FERNANDO CORTES

MELODRAMMA

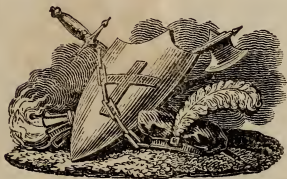
MILANO
PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA
M.DCCC.XXXIII.

FERNANDO CORTES

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMP. REGIO TEATRO ALLA SCALA

IL CARNOVALE DELL' ANNO 1833

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M. DCCC. XXXIII

PERSONAGGI	ATTORI
FERNANDO CORTES, Generale Spagnuolo, e Capo della Spedizione al Messico.	*Sig.*[a] CECCONI TERESA.
ALVAREZ, suo luogo-tenente e rivale occulto, segreto Agente di Don Diego Velasquez Generale di Cuba, nemico di Fernando	*Sig.*[r] SPIAGGI DOMENICO.
MONTEZUMA, Re del Messico e fratello di	*Sig.*[r] REINA DOMENICO.
TELAIRA.	*Sig.*[a] PALAZZESI MATILDE. Cantante di Camera di S. M. il Re di Sassonia.
TELASCO, Capo della Repubblica di Tlascala.	*Sig.*[r] GIORDANI GIOVANNI.
ELVIRA, amica di Telaira.	*Sig.*[a] VILLANI ADELAIDE.

Coro di { Soldati Messicani.
Soldati Spagnuoli.
Donzelle Messicane della Corte di Telaira.

Grandi del Regno = Soldati = Gran Sacrificatore.

MUSICA DEL MAESTRO SIG. LUIGI RICCI.

Le Scene sono d' invenzione e d' esecuzione
dei signori
MENOZZI DOMENICO, CAVALLOTTI BALDASSARE
e FERRARI CARLO.

Maestro Direttore della Musica
Sig. Pugni Cesare.

Al Cembalo
Signori Panizza Giacomo = Bajetti Giovanni.

Primo Violino, Capo e Direttore d' orchestra
Sig. Rolla Alessandro.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Rolla
Signori Cavinati Giovanni = Cavallini Eugenio.

Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori Buccinelli Giacomo = Rossi Giuseppe.

Primo Violino per i Balli
Sig. Pontelibero Ferdinando.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Pontelibero
Signori De Bayllou Francesco = De Bayllou Giuseppe.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Merighi Vincenzo.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
Sig. Gallinotti Giacomo.

Primo Contrabasso al Cembalo
Sig. Hurt Francesco.

Altro primo Contrabasso in sostituzione al sig. Hurt
Sig. Ronchetti Fabiano.

Prime Viole
Signori Maino Carlo = Tassistro Pietro.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Signori Cavallini Ernesto = Corrado Felice.

Primi Oboe a perfetta vicenda
Signori Yvon Carlo = Daelli Giovanni.

Primi Flauti
per l' Opera
Sig. Raboni Giuseppe
pel Ballo
Sig. Marcora Filippo.

Primo Fagotto
Sig. Cantù Antonio.

Primo Corno da caccia
Sig. Belloli Agostino.

Prima Tromba
Sig. Viganò Giuseppe.

Arpa
Signora Zanetti Antonia.

Direttore del Coro
Sig. Granatelli Giulio Cesare

Instruttore del Coro
Luchini Filippo.

Editore della Musica
Sig. Ricordi Giovanni.

Vestiaristi Proprietarj
Signori Briani, e figlio, e Mondini.

Direttore della Sartoria
Sig. Giovanni Mondini.

Capi Sarti

da uomo
Sig. Colombo Giacomo.

da donna
Sig. Paolo Veronesi.

Berettonaro
Giosuè Paravicini.

Sorvegliante alle ordinazioni del Vestiario,
e Guardarobiere dell' Impresa
Sig. Ercole Bosisio.

Attrezzista proprietario
Sig. Fornari Giuseppe.

Macchinisti
Signori Abbiati fratelli.

Parrucchiere
Sig. Bonacina Innocente.

Capi-illuminatori
Signori Abbiati Antonio = Pozzi Giuseppe.

BALLERINI

Compositori de' Balli
Signori Henry Luigi - Serafini Giacomo.

Primi Ballerini danzanti
Sig. Lefebvre Augusto - Signora Mersy-Queriau Adelaide.
Sig. Grillo Giovanni Battista.

Primi Ballerini per le parti
Sig. Lazzareschi Angelo - Signora Conti Marietta - Sig. Bocci Giuseppe

Sig. Montani Lodovico - Signora Belloni-Aman Teresa - Sig. Trigambi Pietro
Signora Terzani Caterina - Sig. Casati Tomaso - Signora Casati Carolina.

Primo Ballerino per le parti giocose
Signor Francolini Giovanni.

Altro Ballerino per le parti Signor Bianciardi Carlo.

Primi Ballerini di mezzo carattere e per le parti
Signori Baranzoni Giovanni - Caldi Fedele - Della Croce Carlo
Caprotti Antonio - Bencini Francesco - Rugali Antonio - Rugali Carlo
Villa Francesco - Rumolo Antonio - Ceirano Giuseppe - Croce Gaetano
Quattri Aurelio - Boresi Fioravanti - Pagliaini Leopoldo - Cipriani Pietro.

Signore Romani Giuseppa -Braschi Amalia - Filippini Carolina
Cazzaniga Rachele - Bèsozzi Carolina - Braschi Eugenia - Rumolo Luigia
Angiolini Silvia - Bernasconi Carolina.

Imperiale Regia Scuola di Ballo

Maestri di Perfezionamento

Signor Guillet Claudio - Signora Guillet Anna Giuseppina.

Maestro di Ballo Signor Villeneuve Carlo.

Maestro di Mimica Signor Bocci Giuseppe.

Allieve

Signore - Frassi Carolina - Caffulli Giuseppa - Sassi Luigia - Crippa Carolina
Molina Rosalia - Monti Elisabetta - Merli Teresa - Oggiono Felicita
Conti Carolina - Anceman Paola - Brambilla Camilla - Volpini Adelaide
Morlacchi Teresa - Morlacchi Angiola - Devecchi Carolina - Viganoni Luigia
Angelini Tamira - Bussola Antonia - Porlezza Teresa - Zambelli Francesca
Romagnoli Giulia - Visconti Antonia - Bellini Luigia - Charrier Adelaide
Zucchinetti Antonia - Bonalumi Laura - Marsagora Terzina - Dominichetti Augusta.

Ballerini di Concerto
N.° 12 Coppie.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Atrio magnifico nella Reggia di Montezuma.
Da un lato ingresso alle stanze Reali.
Nel fondo fra le colonne si scorge l' interno della Città.

Coro di Soldati Messicani, *che, collocati in guardia nel Palazzo reale, deplorano fra loro i danni della guerra.*

Coro Oh giorno!.. ahi tristi! ahi miseri!
Cede il valore e langue.
I Numi ci abbandonano!
Versiamo a rivi il sangue!
Oh madri! oh spose, oh figli!
Ah! dai nemici artigli
Chi mai vi salverà.
Nel petto di quei Barbari
È ignota la pietà.
Se dell' Iberia il fulmine,
Lo sdegno di Fernando
Passa, passando stermina
Urtando... rovesciando.
Vulcan che bolle ardente,

Devastator torrente,
Fiero così non è.
Oh giorno!.. ahi tristi! ahi miseri!
Facciam silenzio... è il Re.

SCENA II.

Preceduto dalle guardie, e dai Grandi del Regno arrivano MONTEZUMA, TELASCO.
Detti.

MON. M' odi, o Telasco, e teco
Il popol mio, per cui rispondo, ascolti.
TEL.° Se Montezúma a sdegno
Ha l' amistà ch' io gli offro,
All' armi ritornar sarà mestieri.
MON. Fra le Ibere crescenti ire nemiche
Non scordo già le nostre gare antiche.
Difendervi è follia,
Le vostr' armi accettar viltà saria...
TEL.° Dunque?..
MON. E cortesi e supplici vi sprezza
L' alma di Montezúma in sua grandezza.
Cuore e brando abbiamo, e basta.
Del trïonfo io non dispero.
Forse stanco lo straniero
Tregua all' ire domandò.
Ma più forte al primo squillo
Dal riposo io sorgerò;
E del Messico il vessillo
Alla gloria io guiderò.
TEL.° Sai che instabile s' alterna
Il tenor delle vicende.
Chi talor superbo offende,
Implorar potria mercè.

Potrà forse al primo squillo
Il valor mancar in te;
Nè del Messico il vessillo
Può scemar l' ardore in me.

MON. Disprezzarvi ognor giurai:
Numi e onor ci fan securi.

TEL.° (Il disprezzo a me tu giuri,
E vendetta io giuro a te.)

CORO Ah! Signor... riunisci i prodi (*inginocch.*)
Brevi allor fiano i cimenti.

MON. Non v' ascolto... odio gli accenti (*al Coro*
Che consiglia la viltà. *che s' alza*)

(Sol di strage è il cor ardente,
Di vendetta egli è furente,
Pria morir che ceder mai
Al pregar della viltà.)

TEL.° (Trema, iniquo! un cor tu tenti
Pien del Nume dei redenti.
Stanco festi il Cielo assai,
Ed il Ciel ti punirà.)

CORO (Ah cadrem trafitti e spenti!
Lo Spagnuol ci assalirà!) (*odesi strepito*

MON. Ma qual fragore? *di dentro*)

CORO (*accorrendo a vedere*) Che mai sarà!

PARTE DEL CORO (*ritornando*)

Un Duce Ibero qua mosse il piè.

MON. Esploratore forse verrà.

ALTRA PARTE DEL CORO (*c. s.*)

Del Re domanda.

MON. Si guidi a me. —
(*ad alcuni Soldati che partono*)

SCENA III.

ALVAREZ *scortato dai Soldati, e detti.*

ALV. A piè del trono tuo me inerme vedi. (*deponendo*
A disvelarti io vengo *la spada a' piedi di Mon.*)
Arcano impenetrabile, ma tale
Che te farà lieto e securo a un tempo.
MON. Svelalo!..
ALV. Eguale al dono
Che son per farti, un premio ambisco.
MON. E quale?
ALV. Della germana tua la destra io chieggo.
MON. Svelami a che venisti.
ALV. Giuri assentir al voto,
Che formava il mio cor?
MON. Parla... lo giuro.
ALV. Ebbene, fra poch' ore
Sotto le spoglie a voi d' Ambasciatore
Verrà Fernando.
MON. Oh gioja!
ALV. Tratto in ceppi ch' ei sia, Duce primiero
Io sarò delle schiere,
Che tutte dar prometto in tuo potere.
MON. E tu di Telaira, (*rendendogli la spada*)
Colle ricchezze sue, la mano avrai:
Non temerlo, o Straniero, io lo giurai.
Popolo, amici, un Nume
La nostra gioja affretta:
Avrem vendetta.
CORO Ah! il vil cadrà!.. vendetta.

Tutti
Cadrà sul capo al perfido,
Che desta il mio/tuo furor,
Il lampeggiar terribile
Del brando struggitor.

Tel.°
Cadrà sul capo al perfido
Nemico traditor,
E sovra il Re del Messico
L' estremo mio furor.

Alv. Al campo io riedo. A me la via più breve
E più segreta alcun de' vostri additi.

Tel.° (Precederti saprò.)

Mon. Vanne: vedrai
Di Montezúma il core
Come vincere sappia i voti tuoi;
Purchè il Messico salvi, i Numi, e noi.

(*Alv. parte con alcuni Soldati*)

Al popol tuo ritorna, e narra come (*a Tel.*)
La pace fiorirà; ma, spente appena
Le crude ire nemiche,
Ripiglierem le nostre gare antiche. (*parte preceduto dai Grandi, e seguito dai Soldati*)

Tel.° Tu fai pompa d' orgoglio;
Ma punirti, qual deggio, alfine io voglio.
Il supplice sprezzasti,
Il guerrier ricusasti?
Non temuto nemico ora m' aspetta:
Me lo inspira l' onor, lo vuol vendetta.

(*parte*)

SCENA IV.

Ameno boschetto di palme.

Telaira *ed* Elvira *ritornano dalla caccia, precedute da un* Coro di Donzelle, *le quali cantano la seguente*

Canzone.

I.

È dolce a un cor ardente
Vagar per monti e selve,
Ed inseguir le belve
Col dardo feritor;
Ma il dardo più possente
È quel che scocca Amor.

II.

Si crede Amor clemente,
Si cede a' voti suoi;
Ma scocca il dardo, e poi
S' invola il traditor. —
Ah! il dardo più possente
È quel che scocca Amor. —

Elv. Telaíra, onde avvien che, quale in pria
A noi ti dimostravi, or più non sei?

Tel. No: più quella non son. M' udite, e resti
Nel vostro cor sepolto
L' arcano del mio cor. — Un imprudente
Ardir tratta m' avea,
Romita cacciatrice,
Per selvosa pendice; — eccomi a fronte
Per le balze del monte
Stuolo improvviso di soldati Iberi.

Di gioja un grido alzarono i Guerrieri,
Snudâro i brandi, e sovra me... nè incerta
Era la sorte mia; quando un leggiadro
E fero Cavalier fra i spessi rami
Rapido penetrò. Solo d'un cenno
Fè i crudi dileguar: mise un sospiro
Guardandomi, e sparì... da quel momento...
Ah! lo svelo e non moro?
Piangete, o care, un inimico adoro.

Io lo vidi, e in lui quest' alma,
Fu ad un tratto, oh Dio! rapita:
Ogni gioja ed ogni calma
Trovo sol nel suo pensier.
Ah! con esso, in lui soltanto,
Scampo avrei, conforto e aíta;
E vivrei, cessato il pianto,
Nell' ebbrezza del piacer. —

Elv., Coro Cessa, cessa: il Re qui avanza;
Fa sereno il mesto ciglio:
Il piacer della speranza
Dia conforto al tuo dolor.

Tel.ª Se a me niega Amor consiglio,
Ogni speme è tolta al cor.
Un solo suo sguardo - un detto d'Amore
Potrebbe al mio core - la pace tornar.
Ma lento, ma tardo - verrà quell' istante
Che un' anima amante - potrà consolar.

Elv., Coro Serena lo sguardo - non farci tremar. —

SCENA V.

Montezuma, e dette.

Mon. Ite*. — Germana, la tua destra è prezzo

(* *ad Elv. ed al Coro che partono*)

Del Messico salvato.

TEL.ª Ah! Sire...

MON. Ascolta.

TEL.ª Ma dar legge al mio cor pretendi invano.

MON. Un Cavalier Ispano,
Da cui pendon le schiere,
M' offre il Messico salvo, e queste sgombre
Patrie spiagge beate
Da quei crudeli, che del sangue nostro
Tingono i nostri boschi, i nostri fiumi,
E a me insidiano il trono, e l' are ai Numi.

TEL.ª Il suo volto?

MON. Leggiadro
Per virile beltà.

TEL.ª Lo sguardo?

MON. Altero.

TEL.ª Il contegno?

MON. Cortese, e in un severo.

TEL.ª L' età?

MON. Varcato appena
Palesa il sesto lustro in fosco aspetto.

TEL.ª (Oh! caro dubbio! oh! tenero sospetto!)
Ma?.. come!.. svela... Io non intendo, e in mille
Incertezze m' aggiro:
Dalla patria sospiro
Il crudo allontanar nembo Europeo;
Ma pavento...

MON. Solenne
Pegno m' avrò della giurata fede.
Vieni, e prepara il core
A inattesi contenti.

TEL.ª (Opra è d' Amore.)

MON. Quasi Nume novello
Per la patria sarai.

TEL.ª (Non palpitar, mio cor.)

MON. Vieni, e vedrai. (*partono*)

SCENA VI.

Accampamento sulle frontiere del Messico.
In fondo padiglione di Fernando.

Coro di Guerrieri Spagnuoli, Alvarez, *poi* Fernando.

Coro Perchè frenarsi ancor,
Signor, perchè?
T' aspetta vincitor
Il nostro Re.
Piombiam sull' are e gli Idoli:
Sgombriam gli antichi errori.
Del Messico i tesori
Rechiam del Prence al piè.
È lunga morte e barbara
Il non snudare il brando!
Gl' istanti sembran secoli!
Pugnar vogliam, Fernando:
Dei tardi tuoi trofei,
Severi gli Europei,
Si lagneran con te!

(Fer. esce dal suo padiglione. Tutti i Soldati e gli Uffiziali gli presentano l' armi)

Fer. Prodi amici, Guerrieri, e tu diletto
Compagno mio, la di cui speme è gloria,
Vittoria avranno i forti,
Che non temon la morte. Anche uno scampo
Rimane alla salvezza, ove non basti,
A vincer del nemico empio il furore,
Con il vostro coraggio il mio valore.
Sì, per voi, che tanto apprezzo,
Tutto il sangue io verserei:

La mia vita è scarso prezzo
All' amor de' prodi miei.
Trarvi in salvo io sol desío,
O per voi chieggo morir.
Ciel, proteggi il voto mio,
Perchè il possa conseguir.

CORO Ma, se l' audace
Non vuol la pace,
La guerra avrà;
Ma guerra estrema
Fatal sarà.
Messico trema;
Chè irreparabile
Il fato Iberico
Su te già sta.

FER. Per voi s' accende - di gloria il petto.
L' onor mi guida, - valor e affetto.
Con alma forte - nell' ostil campo
L' avversa sorte - cimenterò.
Saprò combattere, - morir saprò.

CORO Speme di gloria - già l' infiammò.

FER. Oggi spira la tregua, ed in sembiante
Di finto Araldo amico
Misurar vo' d' appresso il mio nemico.
(Amor tu sai perchè.)

ALV. Pensa.

FER. Ho pensato.
Alvarez Duce resta...

ALV. E se...

FER. Non vedi?
Ho il mio brando, il mio core:
Onor mi guida... (e mi consiglia Amore.)
Tributario al mio Re, vo' che il superbo
Gl' Idoli atterri, e al vero
Alfin apra le ciglia. — (Oh! Telaíra!..

Serberesti a Fernando un core ingrato?)

ALV. Ma se ricusa?

FER. Allora

Io riedo, e pugnerem. Miei fidi, addio.
M' abbandono alla sorte.
(Vo' sull' ali d' Amore.)

ALV. (È voli a morte.)

(Fer. stringe una bandiera bianca, e, preceduto da un Araldo, parte. Alv. lo segue co' Soldati)

SCENA VII.

Dopo breve tempo giunge TELASCO.

TEL. Ah! troppo tardi io giunsi. — Ei già s' avvia
Col traditor, che il segue, alla cittade.
Ei fra nemiche spade
Muove sicuro, e a morte corre . . . Ah! pria
Che fatalmente sia
Compiuto il sacrifizio, a' suoi Soldati
Si sveli il tradimento . . .
All' estremo si corra . . . arduo cimento. —
(parte)

SCENA VIII.

Atrio come sopra. — Trono.

Preceduto dai Soldati e dai Grandi del Regno entra MONTEZUMA *con* TELAIRA, *ed ascende il Trono.* TELAIRA *siede nel luogo a lei destinato: i Grandi del Regno stanno in piedi ai lati del trono, ed i Soldati occupano il fondo. — Al cenno di* MONTEZUMA *escono alcuni Soldati, e ritornano con* FERNANDO *in sembianze d'Ambasciatore, seguito dall'Araldo, a cui, entrando, prima di sedere consegna la bandiera bianca.*

MON. Venga l' Ispano Ambasciator.

FER. Illustre . . .
(avvedendosi di Telaira)

(Stelle! è colei che adoro!)
TEL.ª (Il cor non m' ingannava... È il mio tesoro.)
MON. Perchè t' arresti?
FER. Illustre Montezúma,
In me parla Fernando, ed in Fernando
Il nostro Re, che fin dal Tago impera.
Ei vuole, ei brama, ei spera
L' amistà vostra, e v' assicura il trono...
MON. Ma questo trono è mio.
FER. Per poco ancora,
Se a pugnar si ritorna.
TEL.ª (M' innamora
Quel suo feroce ardir.)
FER. Dono più grande
È la luce che spande
Sui vostri lumi e sugli antichi errori...
MON. E in compenso domandi i miei tesori?
FER. Un annual tributo... e lievi i patti
Fernando detterà, se a lui volete...
TEL.ª (Oh gioja!)
MON. Avara sete
Dell' oro nostro vi seduce... Oh stolti!
Ma il Messico m' ascolti...
FER. Signor...
MON. Basta. A' miei piedi
Il provocato scempio
Cada sul capo all' empio
Unico autor di tanti mali, e tanti
Nostri tormenti, e pianti.
Miratelo, miei fidi: agli occhi miei
Invan si va celando.
Pera.
TEL.ª German.
FER. Che tenti?
MON. Egli è Fernando!

(*I Soldati Messicani rapidamente si pongono dietro a Fer. in*
FER. Tradito io son, non vinto. *fondo la scena*)
Godi: il mio fato affretta;
Ma il sangue mio vendetta
Fumando invocherà.
Fulminator dei perfidi
Il Ciel l' ascolterà.
MON. Non ostentar fierezza
Lunga avrai pena, e orrenda:
Lenta la morte scenda
Quasi un conforto a te.
Se niega il brando cedere
Mi cada estinto al piè.
TEL.ª (*rapida si slancia verso Fer., si fa cedere il brando*)
Cedi a me il brando... (e spera.) (*sottovoce*)
Brando cagion di pianto,
A' piè de' Numi infranto
Più non darai terror.
(Potessi dir, che a fingere
Or mi consiglia Amor.)
FER. (Che sperar posso... ahi misero!)
MON. Trema! vicino è il nembo:
FER. Saprò sfidarlo intrepido!
TEL.ª (Il farà salvo Amor. —)

(*a* 3)

MON. Alfine aver potrò
Contento e lieto il cor:
Dal lungo mio timor
Respirerò.
Sereno ancor potrà
Venire il Sol per me:
Piacer ch' egual non v' è
Nel cor mi sta.

TEL.ª Ah! dove mai n' andò
Felicità d' Amor:
Qual sogno mentitor
Si dileguò.
Ma il cor dicendo va:
Da palpitar non v' è;
Amore avrà di te,
Ben mio, pietà.

FER. Ah! dove mai n' andò
Felicità d' Amor:
Qual sogno mentitor
Si dileguò.
Ma il cor dicendo va:
Da palpitar non v' è;
Amore avrà di te,
Di lei pietà.

MON. Non si perdano gl' istanti
Pompa orribile s' appresti.

FER. Piangerai sui dritti infranti.

MON. La tua morte tu volesti.

TEL.ª Ah! german...

MON. La patria è salva.
Chi ci sfida tremerà.

FER. Ma su te l' egual sciagura,
Alma rea, piombar dovrà.

MON. Niuna sorta di tormenti
Sull' iniquo si risparmi.
Quel furor che folle ostenti,
Il destin non può cangiar.

FER. Sì, verran, verran frementi
I miei fidi a volo in armi:
Sorgeranno gli elementi
Me tradito a vendicar.

TEL.ª Tutto alfin per lui si tenti;
M' offra Amor il senno e l' armi:

I suoi mali, i suoi tormenti
Sol per me dovran cessar.
(*Telaira entra nelle stanze, stringendo il brando di Fer. Mon. esce dal fondo, precedendo Fer. fra le Guardie*)

SCENA IX.

Valle.

I GUERRIERI SPAGNUOLI, *preceduti da* TELASCO, *veggonsi avanzare guardinghi.*

CORO Silenzio . . . silenzio . .
Pian piano, inoltriamo:
Guardiamo . . . tentiamo
Fernando salvar.

TEL. Ci asconda la selva
Fra i rami conserti;
Non visti, coperti
Possiamo piombar. — (*odesi da lontano una lugubre armonia che lentamente avanza*)

CORO Ma s' ode lontano
Un suono di morte.

TEL. Ah! guidano il forte
Fra i strazj a spirar.

TUTTI Silenzio . . . silenzio . . .
Pian piano, inoltriamo:
Non visti, tentiamo
Fernando salvar. (*si nascondono*)

SCENA X.

A passo lento si avanzano le DONZELLE *con* ELVIRA: *segue* MONTEZUMA, *preceduto dai Grandi e dal Gran Sacrificatore, indi in mezzo ai Soldati* FERNANDO *fra catene.*

MON. V' arrestate: di vendetta

Sul suo capo il fulmin scenda.
Lenta, cruda, infame, orrenda
Sia la morte al traditor.
Qual la chiede, qual l' affretta
L' implacabil mio furor.

SCENA XI.

Il Gran Sacrificatore depone il vasojo e scioglie le catene a FERNANDO: *in questo esce impetuosamente* TELAIRA *colla spada di* FERNANDO.

TEL.ᴬ Io la prima, io ferir voglio,
Il suo brando in pugno ho stretto,
Vano scherno è il ferro al petto,
Al tuo core io giungerò. (*finge di vibrare un colpo e gli porge la spada, quindi incocca uno strale, e si pone al suo fianco*)
Idol mio, stringi, difenditi...
Io per te combatterò.
FER. Oh sublime!..
MON. Iniqua! rapido (*ai Messicani*)
Su lui piombi un nembo alato.

SCENA XII.

I SOLDATI MESSICANI *incoccano gli strali, ma escono improvvisamente* TELASCO, *gli* SPAGNUOLI, *che tengono i moschetti in atto di scaricarli.*

CORO DI SP.LI No, crudel!
TEL. Non invitato
L' empia festa io turberò.
CORO DI SP.LI Ei ti salva!
MON. Qual evento!

DONNE Qual terrore!
FER. e TEL.[a] Qual portento!
TEL. V' arrendete: al suol le freccie,
O la folgor sfrenerò. — (*i Messicani gettano a terra gli archi e gli strali. Mon. è fremente: dietro lui Elv. e le Messicane desolate. Nel mezzo Fer. e Tel.[a], dall' altro lato Tel. ed i Soldati Spagnuoli. Nel fondo il Gran sagrificatore, i Grandi del Regno ed i Soldati Mess.*)

TUTTI Egli freme, e del suo sguardo
Sfidar sembra il nostro / vostro sdegno.
DONNE Egli solo è fatto segno
Alla loro crudeltà.
UOMINI Sovra il capo dell' indegno
L' ira nostra / vostra piomberà.
TUTTI Non fia lento, non fia tardo
Il destin che il coglierà.
MON. Fu Telasco, fu il codardo
Che a tal onta mi fè segno.
Ma sul capo dell' indegno
La mia rabbia piomberà.
Non fia lento, non fia tardo
Il destin che il coglierà. —
FER. Tu mia sarai. (*a Tel.[a]*). Tu abbracciami, (*a Tel.*)
Stringi il mio brando, il voglio.
Scorda l' antico orgoglio....
Paventa, io tornerò.
DONNE Pietà!
MON. Vili, tacete!
TEL.[a] Germano.
MON. Orror mi fai.
TEL. Vindice mi vedrai.
MON. Sempre ti sprezzerò.

CORO DI SPAGNUOLI

Ma innanzi al nostro fulmine
Vacillerete . . .

MON. No.

CORO DI SPAGNUOLI.

Nato è l' Ibero a vincere! . .
Trema di noi! . .

MON. No . . . no . . .

TUTTI Guerra, guerra! Superbi, tremate!
Morte, strage, vendetta, terrore!
Scampo invano dal Cielo sperate,
Non il Cielo salvarvi potrà.
Giorno estremo di pianto, d' orrore:
Giorno estremo di morte sarà.

DONNE Ah cessate! crudeli! . . cessate!
La pietade vi scenda nel core!
Scampo invano dal Cielo sperate:
Non il Cielo salvarvi potrà.
Giorno estremo di pianto, d' orrore:
Giorno estremo di morte sarà.

(*Fer. conducendo per mano Tel.a scortato da Tel. e dagli Spagnuoli escono da un lato. Mon. si ritira co' suoi: Elv. e le Donzelle da un' altra parte.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA I.

Atrio, come nell' atto Primo.

MONTEZUMA *solo, poi* TELAIRA *scortata da soldati Spagnuoli.*

MON. Indegni! e a tal son tratto?
Tradito io fui . . . . crudelmente tradito!
Ma, mi vendicherò. - Fra poco in campo
Sarò qual nembo che improvviso piomba,
E à' miei nemici io schiuderò la tomba.
Ma . . . . chi vegg' io? m' inganno?
Telaíra? . . . a che vien? . . .
TEL.ᴬ (*per corrergli fra le braccia*) Oh mio fratello!
MON. Scostati . . . . a che venisti? Onde scortata
Da que' Sgherri, assetati
Del sangue mio, presso il german movesti?
TEL.ᴬ Pietà mi guida!
MON. E qual?
TEL.ᴬ La tua salvezza. —
A Fernando io chiedea poter vederti,
Ei me 'l concesse - A farti prego io venni
Di ristar dalla pugna; e a te pur mossi
Per consigliarti, di piegar al vero

Nume, che adora il generoso Ibero.
Gl' idoli tuoi calpesta....
Cangia consiglio....

MON. Anima vile!... arresta.
Questo abbominio, o ingrata!
Tu consigliar mi puoi?

TEL.A Fai salvi i giorni tuoi,
Se cedi al mio pregar.

MON. Morte mi fia più grata,
Che al tuo desio piegar.

TEL.A Più non avrai difesa
Se a me resisti!...

MON. Ah! mille:
L' ira d' un' alma offesa;
Pure d' onor scintille;
Desío di gloria, e brama
Di spegnere chi t' ama;
Desío di trista farti;
D' essere in odio a te.

TEL.A Ah! no.... non lusingarti....
Cedi....

MON. E lo chiedi a me?

(*a* 2)

TEL.A Da quel dì che amore io tolsi (*nell' ultima angoscia*)
A Signor dell' alma mia,
La speranza in petto accolsi,
Tutto ameno m' apparia:
Per me dolce aveano incanto
I sospir', le pene, il pianto;
Ad un tratto... ahi sventurata!
Tutto, tutto dileguò.

MON. Pari a un fior di stelo scemo (*godendo della situazione angosciosa di Telaira*)
Si scolora, langue, e cade,

Geme, piange, il gelo estremo
La circonda, il cor le invade.
Per me dolce avranno incanto
Le sue pene, il duolo, il pianto....
Sì, qual meco fu spietata
Tal crudel con lei sarò.

(*odesi improvvisamente suono di guerra lontano*)

TEL.ᴬ Ah! qual suono!...

MON. È giunta l' ora:
Vanne, indegna!

TEL.ᴬ E speri ancora?

MON. Vendicarmi.... è questo il voto
A cui tende il mio furor.

TEL.ᴬ Ah! crudel!...

MON. A te fia noto
Di qual sangue ardeva il cor.

TEL.ᴬ Ah! non mi rendere più sventurata,
Assai quest' anima fu lacerata
Non è possibile soffrir di più.
Va, fuggi, salvati: tremar dêi tu.

MON. Crudel, non credere, non lusingarti
Ch' io debba vivere, altrui lasciarti
Non ha quest' anima cotal virtù.
D' un' ira indomita – tremar dêi tu.

(*partono per lati opposti*)

SCENA II.

Valle, come nell' atto Primo.

Odesi da lontano lo squillar delle trombe.
TELASCO, *e* SOLDATI SPAGNUOLI.

CORO Odi? - Le trombe squillano,
L' ora suonò di guerra,

Di Messicane vittime
Coperta fia la terra;
Fa scintillar quel brando
Che ti donò Fernando:
Andiam. È un giuoco il vincere,
Un punto il trïonfar.

Tel.° Sì, vinceremo! un' aura di vittoria
Parmi di respirar. Al mio pensiero
Tutto apparve quel vero
Che m' ascondeano i riprovati Numi
Sogno degli avi miei!
Dio de' Redenti... anche il mio Dio tu sei.
O Nume che moderi
Non visto gli eventi,
Se in guerra vo' a compiere
Gli estremi momenti,
In grembo del vero
Io voglio spirar.

Coro In grembo del vero
Ei chiede spirar.

Tel.° Se vinco fian cenere
E l' are e gli Dei:
Fian sacri nel Messico
I riti Europei.

Tel.° e Coro Se un guardo ci/mi volgi
Fia breve il pugnar.

(odesi da lontano qualche colpo di cannone)

Tel.° Silenzio.... non m' inganno: è l' eco questa
Delle folgori vostre. La battaglia
Già ferve senza noi.
È delitto il tardar. Fratelli or siamo
Al cimento! al trionfo!... andiamo.

Tutti Andiamo!...

(partono velocemente)

SCENA III.

Segue ad udirsi lo strepito de' cannoni, ed il fragore della battaglia. Vedesi giungere MONTEZUMA: *sul di lui volto è impresso il dolore della sconfitta. A suo tempo i* SOLDATI SPAGNUOLI.

MON. Tutto è per me perduto. Invano io cerco
Sopir le smanie onde ho compreso il core.
L' estremo mio dolore
Frenar non so. - Telaíra spietata,
Per te, per te, crudele,
Cadrò vittima esangue.... orrenda... inulta...
O carco di catene.... Io fra catene?
Io prigioniero? e del nemico Ispano?
Forse lo sogna, ma lo spera invano.
Mi resta un brando ancora:
Tutto non è perduto.
Meglio sarà ch' io mora,
Se vincer non potrò.
Ma imprecherò spirando
Tutti del Ciel gli orrori,
E ai crudi vincitori
Lo scempio affretterò.
Se Dei vi son, se m' odono,
Deluso non morrò.
Addio speranze.... (*nel momento che pianta in terra l' elsa della spada, e vuol appoggiare il petto sulla punta, accorrono i soldati Spagnuoli che gli tolgono la spada e l' incatenano*)

CORO Arréstati:
Fernando trionfò.

MON. Più disperato e misero
Esser un uom non può!

Coro Scorda alfin l' antico orgoglio,
Libertà perdesti e soglio:
Mira in pianto - il serto infranto:
Ora è tempo di sospir'.

Mon. Vedermi piangere - sperate invano,
Són Messicano - guerriero e Re.
Del fato barbaro - troppo è il rigore,
Ma del mio core - maggior non è. —

Coro I sogni e gl' Idoli - cui presti fè,
Questa ti rendono - bella mercè:
Di morte il fulmine - pende su te. —

(*Montezuma parte fra i soldati*)

SCENA IV.

Interno di un padiglione.

Telaira *sola, poi* Fernando.

Tel.a Taccion le squille, e tace l' eco orrenda
Del guerresco fragor. Ma nel cimento
Chi vincitor sarà?... spero, e pavento.

Fer. Ho vinto alfine. Il soglio
Rovesciato è del Messico, mio bene.
Più non hai che temer! - Dolci catene
Per noi prepara Amor.

Tel.a E Montezúma?

Fer. Il vile! il traditore!
Lo abbandonò la sorte,
E sta tra i ferri ad aspettar la morte.

Tel.a La morte?.. Ah no! Fernando... È il mio germano.
Mira: io piango per lui.

Fer. Ma piangi invano!
Ei perirà! crudele!

M' insidiò con empia trama i giorni,
E pace offrivo... e a qual venia tu il sai...

TEL.ᴬ Deh!.. Lo salva, se m' ami.

FER. Ah no!.. giammai!

TEL.ᴬ Per pietà del mio dolore
Non compir tal voto, oh Dio!

FER. Il tuo duol mi scende al core,
Ma salvarlo, ah! non poss' io.
La sua morte onor mi chiede,
E all' onor lo sacrerò.

TEL.ᴬ Se ogni speme io già perdei
Fuggirò da te lontano. (*per allontanarsi*)

FER. Deh! t' arresta. (*opponendosele*)

TEL.ᴬ Il prego è vano:
Qual t' ho amato io t' odierò.

FER. Se resisti a' prieghi miei
Disperato io morirò.

TEL.ᴬ Ah! che in doverlo perdere,
L' alma mancar si sente:
Fra pene, angosce, e palpiti
Oppresso è il cor dolente...
Cedilo a queste lagrime,
Rendi il germano a me.

FER. Ahi! con quai tetre immagini
Agghiacci la mia mente:
Più crudi rendi i palpiti
A questo cor dolente;
Deh! tergi alfin le lagrime,
Tutto farò per te. —

TEL.ᴬ Cado a' tuoi piedi....

FER. Arréstati:
Salvo il fratel sarà.

TEL.ᴬ Dunque tu m' ami?

FER. Esprimerlo
Questo mio cor non sa.

TEL.^A Caro!

FER. Mio bene!

(*a 2*) Oh gioja!

A cui l' egual non ha.
Potrà tiranno il fato
Spingermi all' ultim' ore;
Ma questo amor dal core
Rapirmi non potrà.
Di morte il fiero aspetto,
Non cangia l' alma in petto;
Chè dell' amor fra i palpiti
Sempre t' adorerò;
E nella tomba gelida,
Amarti ancor saprò. (*Fer. accompagna Telaira al suo padiglione; quindi siede ad un tavolino, e, dopo aver pensato alcun poco, si scuote*)

FER. Olà! da voi qui tratto

(*alcuni Soldati ricevuto l' ordine partono*)

Sia Montezuma. - Accorda, o Ciel, ch' ei pieghi
Al mio desir.

SCENA V.

MONTEZUMA *fra varj Alabardieri Spagnuoli. Egli mantiene un contegno ferocemente tranquillo, e detto.*

FER. Vedi come fortuna,
Fu incostante per noi.

MON. Non insultarmi, o vincitor: che vuoi?

FER. Voglio di pace i patti
Offrirti, o Prence.

MON. E quali?

FER. Assiso in soglio
Tu gli udisti da me.

MON. Son patti iniqui!

Sono in ceppi, ma Re.

FER. Sospendo ancora
Di Telaïra al pianto
Il fulmine fatal! (*Mon. fa un atto d'orrore poi:*)

MON. Vibralo! morte
Quanto rapida più tu offrir mi sai
Tanto il dono è maggiore.

FER. E morte avrai.

(*ad un suo cenno le Guardie riconducono Mon. Fer., dopo aver pensato, sottoscrive lentamente un foglio, e lo consegna ad alcuni Soldati che partono*)

Alvarez mora! ed i rivali miei (*alzandosi*)
M'imparino a temer. Mora il crudele,
Barbaro Re... ma il cor trema e la mano.
Ah! segnar tento invano.
La provocata mia giusta vendetta
Mi vi spinge e il furor... dover m'affretta..
Gridan le leggi e l'oltraggiato onore...
Ma più forte di lor mi parla amore.

Voce mi scende al petto
D'amore e di pietà;
Ma farmi vil l'affetto
Giammai, giammai potrà.
Tutto per te farei,
Idolo del mio cor:
Per te morir saprei,
Ma non tradir l'onor.

SCENA VI.

GUERRIERI SPAGNUOLI *accorrendo frettolosi, e detto.*

CORO Il Re Messicano
Te, o Duce, richiede:
Ei spera, ma invano,

Soccorso, pietà.

Fer. Se arrendersi ei chiede
Al grido d' onore,
Sottratto all' orrore
Di morte sarà.

Coro Ma dove non pieghi
Si nieghi - pietà.

Fer. Nelle pugne e nei cimenti
Vi mostrai se in petto ho un core:
Mi fu sacro il vostro onore,
E ognor sacro a me sarà.
Pria quel sen piegar si tenti,
Si commova il cor del forte:
Se non cede, estrema morte,
Morte orrenda incontrerà.

Coro S' ei non cede, a dura morte
Condannato alfin sarà.

(*Fer. parte seguito dal Coro*)

SCENA VII.

Elvira *sola.*

Elv. Dove, dove Fernando
Ritroverò?.. Chi placa
La mesta impazïente Telaíra?
Delirando sospira:
Ingiusto accusa il fato, empia la sorte:
Del german le ritorte
Infrante, in polve brama,
E Fernando, che tarda, infido chiama. (*parte*)

SCENA VIII.

Gran Piazza.

Preceduti dai SOLDATI SPAGNUOLI *e* MESSICANI *si avanzano* FERNANDO *e* MONTEZUMA, *che stringe la bandiera spagnuola.*

FER. Esultate, miei fidi,
Salvo è l'Ibero onore:
Di Montezúma il core
Alla fin si piegò.
MON. Calpesto infranti
Gl'Idoli indegni, e sovra l' ardue torri
Della nostra città, di propria mano
Il sacro pianterò vessillo Ispano.
(*egli lo pone in mezzo alla scena, ed intorno ad esso aggruppansi i Grandi ed i Soldati Messicani*)
FER. Nunzia del lieto evento a Telaíra
Andò già poco Elvira.
Voi preparate intanto
Della vittoria e della gioja il canto.

SCENA ULTIMA.

TELAIRA *seguíta da* ELVIRA *e dalle* DONZELLE MESSICANE.

TEL.ᴬ Tu m'inganni, o crudel, spento è il germano.
(*di dentro*)
FER. No, cara, non t' inganna! (*movendole incontro*)
Amor, gioja ti reco.
TEL.ᴬ Ma il mio germano?
MON. Il tuo germano è teco!
TEL.ᴬ Oh generoso! il mio piacer ti è sacro.
Tutto ti deggio al mondo; e tu, germano,

Lieta potresti farmi, e paga appieno
D' una gioja a cui mira il cor sereno.
L' amo, e in lui sol quest' anima
Tutta rapita io sento:
Il mio maggior contento
È posto nel suo cor.
Cedi, deh! cedi ai palpiti,
Che in me destava amor.

Mon. La tua man confermi il nodo
Di sincera eterna pace.

Tutti E d' amor fra noi / voi la face
Più brillante splenderà.

Tel.ª Teco sempre, o mio diletto,
Io vivrò serene l' ore:
Ogni gioja in sen d' Amore
L' alma mia gustar potrà.
Del più caro e dolce affetto
Sempre il core esulterà.

Tutti Ogni gioja ed ogni affetto
Sempre Amor coronerà.

FINE